

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
a linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

(*) Solo il Lunedì e Martedì.

PARTENZE: p. Alessandria 5,30-8,16-12,5-15,56-18,25(*)-19,45 — Savona 4,40-8-12,40-17,36-21,8 — Asti 5,28-8,21-11,29-15,51-19,55 — Genova 5,18-6,55-8,5-12,10-16,7-20,40 — Ovada 22,2
ARRIVI: da Alessandria 7,45-12,29-15,43(*)-17,30-20,58-23,2 — Savona 7,58-11,48-15,48-19,39 — Asti 7,48-11,51-15,51-20,22-21,50 — Genova 7,54-11,12-15,28-19,20-20,14-21,35 — Ovada 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali. — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

GIUSEPPE BIANCHERI

Les Dieux s'en vont.

Ed anche il più antico parlamen-
tare italiano, il più antico parla-
mentare del mondo, l'uomo che
pareva ormai diventato un simbolo
nella vita pubblica italiana, poichè
riassumeva nella sua persona le
nostre istituzioni rappresentative,
dalle loro origini ai nostri giorni,
anche Giuseppe Biancheri è scom-
parso. La fine lo ha colto improv-
visamente, dopo una lunga esistenza,
quando ancor vegeta e forte sembrava
la fibra robustissima di quest'uomo
che non conobbe la vecchiezza. E
noi che lo vedemmo poche settimane
addietro qui venuto in mezzo a noi
a rendere alto omaggio colla sua
presenza alla memoria di un suo
grande amico e collega in Parla-
mento, nostro illustre conterraneo,
mai non avremmo preveduto così
prossima la sua fine.

Di Lui, del parlamentare emi-
nente ed espertissimo delle assemblee
legislative, del patriota integerrimo
e devoto che mai rifiutò l'opera sua
a servizio del Paese, dell'uomo po-
litico saggio e liberale incrollabile,
altri disse e dirà degnamente in
sede più elevata che non siano queste
modeste colonne del nostro giornale.

Ma la scomparsa di quest'uomo
che passò nella vita come un saggio
antico è un avvenimento troppo im-
portante e troppo tocca ogni cuore
italiano perchè la nostra pur mo-
desta voce possa tacere nel coro che
ne tesse l'elogio.

Gli è che con Giuseppe Biancheri
pare si chiuda tutto un periodo, il
periodo eroico delle nostre istitu-
zioni rappresentative, e nessuno più
di quest'uomo gelosamente servì e
lungamente illustrò questo nostro
regime rappresentativo, che è pure
il grande palladio della libertà po-
litica moderna.

Ond'è che Giuseppe Biancheri
potè tenere per il più lungo tempo
che la storia parlamentare ricordi
la presidenza della Camera elettiva,
ed egli rimase e rimarrà nel ricordo
e nella storia come il *Presidente* per
autonomasia. Nell'ufficio forse il più
alto in un libero paese altri diffi-
cilmente lo potrà eguagliare, supe-
rare nessuno. Quest'opera e questo

elogio bastano ad illustrare la vita
di un uomo.

Ma noi, alla memoria di Giuseppe
Biancheri non vogliamo dare solo
il tributo di ammirazione e di com-
pianto come italiani, ma anche
quello di gratitudine come acquesi.

Alla nostra città, a questa nostra
regione, l'uomo insigne che l'Italia
piange portò sincero affetto: qui
venne spesso come amico fra amici,
e qui venne nel settembre ultimo,
nonostante l'età avanzatissima a ren-
dere tributo d'affetto e d'omaggio
alla memoria di un altro illustre
statista italiano, figlio ed onore
delle nostre terre, allorchè di quest'ul-
timo la città nostra celebrò solenni
onoranze: a Giuseppe Saracco. Fu
un ultimo atto gentile di cavaliere
antico. Noi che allora di quest'atto ap-
prezzammo, compiacendocene, tutta
la nobiltà e la deferenza verso il
figlio illustre delle nostre terre e
verso la nostra città, noi sulla tomba
di Giuseppe Biancheri, mentre ci
uniamo al compianto d'Italia, de-
poniamo il memore fiore della gra-
titudine.

COSE COMUNALI

Con decreto 24 corrente il Prefetto comm.
Lucio ha accolto le dimissioni dei ventidue
Consiglieri Comunali, e con pari data ha
delegato l'amministrazione provvisoria al
cav. Francesco Magnani Segretario della
nostra Sotto Prefettura.

Ora con decreto del 29, lo stesso signor
Prefetto, sentito il Presidente della Corte
d'Appello, ha fissato le elezioni al ventidue
Novembre prossimo ed entro il cinque sarà
pubblicato il relativo manifesto. Dobbiamo
esser grati al comm. Lucio il quale ha
assecondato molto prontamente la decisione
del Consiglio Comunale, riconoscendo così
pur egli la opportunità di por fine ad una
situazione che, pur non essendo insosteni-
bile, era tuttavia divenuta troppo malsicura
per dare affidamento di continuità e per
essere di eccitamento a proficuo lavoro.
È necessario, sempre, ma tanto più in
questo momento, in cui gravi quistioni
sono sul tappeto, che a Palazzo Olmi segga
un consesso di persone omogenee, affiatate,
forti tanto per numero quanto per conso-
nanza di idee e più ancora per compattezza
e disciplina perchè si possa con modernità
di vedute, con mente serena e sgombra
da preconcetti meschini, con operosità a-
lacre, con tranquilla fiducia attendere alla
risoluzione di tutti gli importanti impegni
che già si sono contratti, studiare e pro-
porre tutti quei nuovi provvedimenti che
valgano a far camminare la città nostra

sulla via per la quale, spinta dall'irresi-
stibile pungolo del progresso, si è pure
già avviata.

Questo, lo diciamo anche una volta, deb-
bono intendere gli elettori, debbono inten-
dere gli enti locali che si occupano con
amore della pubblica cosa, più e meglio
che distinzioni sottili inconcepibili nel-
l'ambito della pura amministrazione; ed
ognora che al raggiungimento dello scopo
sarà necessario chiedere qualche sacrificio,
converrà che tutti e ciascuno facendo
tacere la voce dei privati interessi, riu-
sciamo a convincerci che un paese intanto
può ottenere in quanto è capace di dare.

Cadon le foglie...

Se voi, benigno lettore, percorrete un
viale di platani o se attraversate un giar-
dino o se vi indugiate lungo la riviera di
un fiume, il vostro passo solleva un
fruscio smovendo le foglie cadute; e il
fruscio sarà lieve se il suolo sarà cosperso
delle auree foglioline cadute dalle acacie,
sarà più sonoro se calpesterete larghe
foglie di platani o lucide foglie di gelso.
Ma lungo la riviera in cui gli alberi ap-
paiono già scheletrici o nel giardino ove
superstiti verdeggiano le mortelle, lungo
la schiera di pioppi che biondeggiano al
sole di novembre, un solo pensiero vi as-
salirà come un improvviso crepuscolo se-
rale in una ridente giornata di sole: il
tacito lento sfrondarsi della vegetazione,
il dileguare delle chiome verdeggianti, lo
scendere fatale e inesorabile di tutta la
ricchezza pampinea e di tutta la fremente
moltitudine frondosa verso la terra oscura
che riceve l'annuale tributo colla secolare
impassibilità.

E per naturale rispondenza di impres-
sioni, il pallido sorriso del sole appare
soffuso di tenue malinconia pensando che
il fremito di foglie cadute si comunica per
vie misteriose ai giacenti nei luoghi sacri,
giacenti in attesa di una primavera di
speranze e di fede.

In questa ora di pii ricordi il nostro
essere invaso da oscuro malessere, fugge
più che mai le affaccendate vie cittadine
per raccogliersi ad ascoltare le voci del-
l'oltre tomba; ma non per errare fra le
morte città ove l'opulenza o l'ambizione
hanno lasciato fastosi segni di grandezza
sulla terra, bensì per immergersi nella
umile quiete dei brevi recinti che raccol-
gono cento ingenui illusioni cadute e cento
e cento cuori che han cessato di battere
dopo la faticosa giornata della vita. Chi
può ridere la semplice poesia di un cam-
posanto rurale recinto dal grigio muric-
ciolo sfiancato e protetto dalla legnosa
croce sbilenca?

Spesso il piccolo camposanto giace sul-
l'alto di un colle, e il vecchio campanile
rugoso della parrocchia diffonde su lui un
perenne coro di passeri interrotto a sera
dai rintocchi dell'avemaria. Entro il re-
cinto, vegetano alte le erbe intorno alle
croci di pietra o di ferro, grigie quelle o
sparse di licheni, arrugginite queste anche

se destinate a lottare più lungamente col-
l'oblio dei venturi. Talora qualche raffica
di vento porta su quelle croci foglie pam-
pinee arrossate dall'autunno o foglie di
gelso ingiallite; e mentre queste fremono
quali strane farfalle sulle braccia della
croce, mormorano ai defunti le fatiche ta-
lora dolci talora amare dei nepoti super-
stiti. Forse che dal buio del mistero i gia-
centi non ascoltano queste voci di natura
e non partecipano in qualche modo alla
vita di chi si agita ancora nei lavori dei
campi? Nè draconiane disposizioni civiche
vengono a turbare la quiete solenne, per-
chè i poveri defunti rimangono per secoli
immoti e scorgono i nepoti dei loro nepoti
raccogliersi colà come in un rifugio che
abbracci la vita di secoli. Per questo i
camposanti rurali sono men tristi dei cam-
posanti cittadini turbati e rimossi dall'in-
cessante rifluire dell'onda sociale. Ho per-
corso quelli delle grandi metropoli, e mi
è parso di attraversare una immensa città
chimerica piena di monumenti grandiosi,
ove la personalità umana era assente, una
muta rovina di metropoli devastata dal
deserto.

Ho indugiato invece lungamente in pic-
coli camposanti rurali sulla cui croce cen-
trale alcuni passerotti cinguettavano balzel-
lando come sui rami di un albero; e pareva
che dai tumuli erbosi salissero voci ami-
chevoli invitanti al riposo eterno, lontano
dal turbine facinoroso della vita contem-
poranea.

Argow.

ESISTE LA VALLE BORMIDA DI BUBBIO?

È una domanda questa che da parecchi
anni vanno facendosi gli abitanti dei paesi
che stanno a nord di Bistagno, alla quale
nessuno saprebbe rispondere se non con-
siderando le cure di cui la circonda l'am-
ministrazione provinciale di Alessandria.

Esiste per l'esattore, esiste per l'uffi-
ciale del Registro, esiste per l'agente delle
Imposte, esiste per gli sfruttatori del mal-
contento, ma non per la deputazione pro-
vinciale di Alessandria. E' triste e dolorosa
la constatazione, ma Alessandria non si è
ancora accorta che all'estremo lembo della
provincia, poetico e fertile, abita una po-
polazione laboriosa ed onesta, intelligente,
attiva, sana e paziente che onora la sua
terra, che produce per tutti meno che per
sè stessa, che è pronta a tutti i sacrifici,
che ha dei doveri ma che pure ha dei di-
ritti.

Sarebbe lunga l'odissea dei suoi mali,
sarebbe lunga l'enumerazione delle trascu-
ranze cui la Valle Bormida è fatta segno
da Alessandria, da quelli che dovrebbero
essere tutori dei suoi interessi, da quelli
che la legge pone a soddisfare le esi-
genze giuste e necessarie. Limiteremo le
nostre considerazioni ed i nostri lamenti
alle condizioni dello stradale provinciale
che da Bistagno conduce a Cortemilia, e
da Bubbio a Canelli. Non parliamo delle
montagne russe tra Bistagno e Monastero
perchè non vogliamo turbare i sonni di